

**Landesbibliothek Oldenburg**

**Digitalisierung von Drucken**

**Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio**

**Boccaccio, Giovanni**

**Londra [i.e. Paris, 1757**

Novella Quarta.

**urn:nbn:de:gbv:45:1-2723**



Gravelot inv.

T. III. N. 6.

Desquair sc.

NOVELLA  
QUARTA.

Ricciardo Manardi è trovato da Messer Litio da Valbona con la figliuola, laquale egli sposa, & col padre di lei rimane in buona pace.

**T**acendo Elissa, le lode ascoltando dalle sue compagne date alla sua novella, impose la Regina a Philostrato, che alcuna ne dicesse egli. Ilquale ridendo incomincio. Io sono stato da tante di voi tante volte morfo, perche io materia di crudeli ragionamenti, & da farvi piagnere v'imposi, che a me pare, a volere alquanto questa noia ristorare, esser tenuto di dover dire alcuna cosa perlaquale io alquanto vi faccia ridere; & percio uno amore non da altra noia, che di sospiri & d'una brieve paura con vergogna mescolata a lieto fin pervenuto in una novelletta assai piccola intendo di raccontarvi.

Non è adunque, Valorose Donne, gran tempo passato, che in Romagna fu un cavaliere affai da bene & costumato, ilquale fu chiamato Messer Litio da Valbona, a cui per ventura vicino alla sua vecchiezza una figliuola nacque d'una sua donna chiamata Madonna Giacomina, laquale oltre ad ogni altra della contrada crescendo divenne bella & piacevole, & perciò che sola era al padre & alla madre rimasa, sommarmente dalloro era amata, & havuta cara, & con maravigliosa diligenza guardata, aspettando essi di far di lei alcun gran parentado. Hora usava molto nella casa di Messer Litio, & molto con lui si riteneva un giovane bello & fresco della persona, ilquale era de Manardi da Brettinoro chiamato Ricciardo, delquale niun'altra guardia Messer Litio o la sua donna prendevano, che fatto havrebbon d'un lor figliuolo, Ilquale una volta & altra veggendo la giovane bellissima & leggiadra, & di laudevoli maniere & costumi, & già da marito, di lei fieramente s'innamoro, & con gran diligenza il suo amor teneva occulto. Delquale avedutosi la giovane senza schifare punto il colpo, lui similmente comincio ad amare, diche Ricciardo fu forte contento, & havendo molte volte havuta voglia di doverle alcuna parola dire, & dubitando, taciutosi, pure una preso tempo & ardire le disse: Caterina, io ti priego, che tu non mi facci morire amando. La giovane rispose subito: Voleffe Iddio, che

mi non faceffi piu morir me. Questa rifpofa molto di piacere & d'ardire aggiunfe a Ricciardo, & diffele: Per me non ftara mai cofa, che a grado ti fia, ma a te ftà il trovar modo allo fcampo della tua vita & della mia. La giovane allora diffe: Ricciardo, tu vedi quanto io fia guardata, & perciò da me non fo veder, come tu a me ti poteffi venire, ma fe tu fai veder cofa, che io poffa fenza mia vergogna fare, dillami, & io la farò. Ricciardo havendo piu cofe penfate fubitamente diffe: Caterina mia dolce, io non fo alcuna via vedere, fe gia tu non dormiffi, o poteffi venire in fu' verone, che è preffo al giardino di tuo padre, dove fe io fapeffi, che tu di notte foffi, fenza fallo io mi ingegnere di venirvi, quantunque molto alto fia. A cui la Caterina rifpofe: Se quivi ti da il cuore di venire, io mi credo ben fare fi, che fatto mi verra di dormirvi. Ricciardo diffe difi. Et quefto detto una volta fola fi bafciarono alla fuggita, & andar via. Il di fequente effendo gia vicino alla fine di maggio, la giovane cominciò davanti alla madre ad rammaricarfi, che la paffata notte per lo foperchio caldo non haveva potuto dormire. Diffe la madre: O figliuola mia, che caldo fa egli? anzi non fu egli caldo veruno. A cui la Caterina diffe: Madre mia, voi dovrete dire a mio padre & forfè vidirete il vero, ma voi dovrete penfare, quanto fieno piu calde le fanciulle, che le donne attempate. La donna diffe



alhora: Figliuola mia, così è il vero, ma io non  
 posso far caldo & freddo a mia posta, come tu  
 forse vorresti. I tempi si convengono pur soffrir  
 fatti, come le stagioni gli danno, forse quest'al-  
 tra notte fara piu fresco, & dormirai meglio.  
 Hora Dio il voglia, disse la Caterina, ma non  
 suole essere usanza, che andando verso la state,  
 le notti si vadano rinfrescando. Dunque, disse  
 la donna, che vuoi tu, che si faccia? Rispose la  
 Caterina: Quando a mio padre & a voi piacesse, io  
 farei volentieri fare uno letticello insu'l verone,  
 che è al lato alla sua camera, & sopra il suo  
 giardino, & quivi mi dormirei, & udendo can-  
 tar lusignuolo, & havendo il luogo piu fresco,  
 molto meglio starei, che nella vostra camera  
 non fo: La madre allhora disse, Figliuola confortati,  
 io il diro a tuo padre, & come egli vor-  
 ra, così faremo. Lequali cose udendo Messer Li-  
 tio dalla sua donna (percio che vecchio era, &  
 da questo forse un poco ritrossetto) disse: Che  
 rusignuolo è questo, a che ella vuol dormire?  
 Io la faro anchora addormentare al canto delle  
 cicale. Il che la Caterina sappiendo piu per isde-  
 gno, che per caldo non solamente la seguente  
 notte non dormi, ma ella non lascio dormire la  
 madre pur del gran caldo dolendosi. Il che ha-  
 vendo la madre sentito, fu la mattina a Messer  
 Lito, & gli disse: Messer, voi havete poco cara  
 questa giovane. Che vi fa egli, perche ella sopra  
 quel veron si dorma? ella non ha in tutta notte

trovato



Trovato luogo di caldo, & oltre accio maravigliatevi voi, perche egli le sia in piacere l'udir cantare l'usignuolo, che è una fanciullina? I giovani son vaghi delle cose simiglianti a loro. Messere Litio udendo questo disse. Via faccialevesi un letto tale, quale egli vi cape, & fallo fasciar d'atorno d'alcuna fargia, & dormavi, & oda cantar l'usignuolo a suo senno. La giovane saputo questo prestamente vi fece fare un letto, & dovendovi la sera vegnente dormire, tanto attese, che ella vide Ricciardo, & fecegli un segno posto trall'oro, per loquale egli intese cio, che far si dovea. Messer Litio sentendo la giovane essersi andata al letto, ferrato un uscio, che della sua camera andava sopra'l verone similmente s'ando a dormire. Ricciardo come d'ogni parte senti le cose chete, con l'aiuto d'una scala sali sopra un muro, & poi d'in su quel muro appiccandosi a certe morse d'un'altro muro con gran fatica & pericolo, se caduto fosse, pervenne in sul verone, dove chetamente con grandissima festa dalla giovane fu ricevuto, & dopo molti bafci si coricarono insieme, & quasi per tutta la notte diletto & piacer presono l'un del'altro, molte volte facendo cantare l'usignuolo. Et essendo le notti piccole, & il diletto grande, & gia al giorno vicino, (il che essi non credevano) & si anchora riscaldati & si dal tempo & si dallo scherzare, senza alcuna cosa addosso s'addormentarono, havendo la Caterina col destro braccio



abbracciato sotto il collo Ricciardo, & con la sinistra mano presolo per quella cosa che voi tra gliuomini piu vi vergognate di nominare. Et in cotal guisa dormendo senza svegliarsi sopravvenne il giorno, & Messer Litio si levo, & ricordandosi la figliuola dormire sopra'l verone, chetamente l'uscio aprendo disse: Lasciami vedere come l'usigniuolo ha fatto questa notte dormir la Caterina, & andato oltre pianamente levo alto la sargia, dellaquale il letto era fasciato, & Ricciardo & lei vide ignudi & scoperti dormire abbracciati nella guisa di sopra mostrata, & havendo ben conosciuto Ricciardo di quindi s'uscì, & andonne alla camera della sua donna, & chiamolla dicendo. Su tosto donna lievati, & vieni a vedere, che tua figliuola è stata si vaga del l'usigniuolo, ch'ella l'ha preso, & tienlosi in mano. Disse la donna: Come puo questo essere? Disse Messer Litio: Tu il vedrai, se tu vien tosto. La donna affrettata di vestire chetamente seguito Messer Litio, & giunti amenduni al letto, & levata la sargia, pote manifestamente vedere Madonna Giacomina, come la figliuola haveffe preso, & tenesse l'usigniuolo, ilquale ella tanto desiderava d'udir cantare. Diche la donna tenendosi forte di Ricciardo ingannata volle gridare, & dirgli villania, ma Messer Litio le disse. Donna guarda, che per quanto tu hai caro il mio amore, tu non facci motto, che inverita, poscia che ella l'ha preso, egli si fara suo. Ricciardo

È gentile huomo & ricco giovane , noi non possiamo haver di lui altro , che buon parentado , se egli si vorrà a buon concio da me partire , egli converrà , che primieramente la sposi , che egli si troverrà haver messo lusigniuolo nella gabbia sua , & non nell'altui. Diche la donna racconsolata veggendo il marito non esser turbato di questo fatto , & considerando , che la figliuola haveva havuta la buona notte , & erasi ben riposata , & haveva lusigniuolo preso , si tacque. Ne guari dopo queste parole stettero , che Ricciardo si sveglia , & veggendo , che il giorno era chiaro , si tenne morto , & chiamò la Caterina dicendo. Oime anima mia come faremo , che il giorno è venuto , & hammi qui colto ? Allequali parole Messer Litio venuto oltre & levata la sargia rispose. Farem bene. Quando Ricciardo il vide , parve , che gli fosse il cuor del corpo strappato , & levatosi a sedere in su il letto , disse : Signor mio , io vi chieggo mercede per Dio. Io conosco , si come disleale & malvagio huomo , haver meritata morte , & perciò fate di me quello , che vi piace , ben vi priego io ( se esser puo ) che voi habbiate della mia vita mercede , & che io non muoia. A cui Messere Litio disse : Ricciardo , questo non merito l'amore , il quale io ti portava , & la fede , laquale io haveva in te , ma pur poi che così è , & a tanto fallo t'ha trasportato la giovinezza , accio che tu tolgà a te la morte , & a me la vergogna , sposa



per tua legitima moglie la Caterina , accio che come ella è stata questa notte tua , così sia mentre ella vivera , & in questa guisa puoi & la mia pace , & la tua salvezza acquitare , & ove tu non vogli così fare , raccomanda a Dio l'anima tua. Mentre queste parole si dicevano , la Caterina lascio l'usignuolo , & ricopertasi comincio fortemente a piagnere , & a pregare il padre , che a Ricciardo perdonasse , & d'altra parte pregava Ricciardo , che quel facesse , che Messer Litio volea , accio che con sicurtà & lungo tempo potessono insieme di così fatte notti havere. Ma accio non furono troppi prieghi bisogno , per cio che d'una parte la vergogna del fallo commesso & la voglia dello emendare , & d'altra la paura del morire & il disiderio dello scampare , & oltre a questo l'ardente amore & l'appetito del possedere la cosa amata liberamente & senza alcuno indugio gli fecer dire se essere apparecchiato affar cio , che a Messer Litio piaceva. Perche Messer Litio fattosi prestare a Madonna Giacomina uno de suoi anelli , quivi senza mutarsi in presentia di loro Ricciardo per sua moglie sposo la Caterina. Laqual cosa fatta , Messer Litio & la donna partendosi dissono. Riposatevi hor mai , che forse maggior bisogno n'havete , che di levarvi. Partiti costoro i giovani si rabbracciarono insieme , & non essendo piu che sei miglia camminati la notte , altre due , anzi che si levassero , ne camminarono , & fecer

Q U I N T A. 53

fine alla prima giornata. Poi levati & Ricciardo  
havuto piu ordinato ragionamento con Messer  
Litio, pochi di appressò ( si come si convenia )  
in preséntia de gli amici & de parenti da capo-  
sposo la giovane, & con gran festa se ne la me-  
no a casa, & fece honorevoli & belle nozze, &  
poi con lei lungamente in pace & consolatione-  
uccello a gliuignuoli & di di & di notte, quan-  
to gli piacque.





